



SOCIOMETRICA

Sentiment paper  
1/19

# Cinquestelle: rabbia, paura e identità

**L'intelligenza artificiale applicata a  
facebook per capire le emozioni degli  
elettori del M5S sulla crisi di governo**

*Antonio Preiti*

10 settembre 2019

## INDICE:

<b>1. Premessa</b>	<b>2</b>
<b>2. Le cose di cui si parla (e come se ne parla)</b>	<b>4</b>
2.1 Se <i>like</i> e commenti prendono strade diverse	4
2.2 Le ragioni dell'accordo	6
2.3 Le ragioni contro l'accordo	9
2.4 Le narrazioni simmetriche	11
<b>3. La mappa del sentiment: la prevalenza della rabbia</b>	<b>14</b>
<b>4. Conclusioni: l'arma del programma</b>	<b>18</b>

## 1. PREMESSA

Per contestualizzare al meglio questa nota, dedicata all'ascolto degli elettori del Movimento Cinquestelle, realizzato sulla base dei loro commenti ai post del capo politico del Movimento, Luigi Di Maio, pubblicati su Facebook, sono necessarie alcune specifiche di base:

- I giorni d'analisi considerati sono dal 22 agosto al 7 settembre. Dato che la congiuntura politica in questo momento è velocissima, è importante capire quale periodo è messo sotto esame. Sostanzialmente sono i giorni che comprendono la maturazione dell'accordo con il Pd, il voto su Rousseau, fino al giuramento del nuovo governo e i primissimi atti di Di Maio quale Ministro degli Esteri;
- La fonte è la pagina pubblica dell'on. Luigi Di Maio su facebook;
- Quello di cui qui si parla sono gli "*insight*", cioè le proposizioni, i sentimenti, le tendenze, la cui valutazione quantitativa è un'indicazione di massima. **L'analisi semantica va a cogliere nel profondo alcune valutazioni, idee, emozioni che sarebbe molto difficile ottenere con il tradizionale sondaggio sulle preferenze elettorali.** Mentre questi ultimi indicano le scelte (o la predisposizione a fare alcune scelte) tra l'uno o l'altro partito in competizione, gli "*insight*" si riferiscono al perché, cioè alle motivazioni per cui si esprimono quelle scelte. Inoltre, si tratta di dichiarazioni spontanee, non sollecitate, perciò più autentiche (cioè dotate di una loro forza interna). Ad esempio, il fatto stesso che si parli più di un argomento, o si insista su parole specifiche, è già esso stesso un risultato, perché indica dove si concentra la loro attenzione. **Nei sondaggi gli argomenti (e la gamma delle risposte) sono scelti da chi compone il questionario e raramente c'è uno spazio "libero", in cui ciascuno possa scegliere le parole per dirlo,** che aiuti a capire il perché si sceglie un partito o l'altro; perché si ha fiducia o meno su un leader o sull'altro; perché si sostiene una tesi o l'opposta;
- La tecnologia applicata a questo lavoro (fornita da Expert System) consiste nella lettura automatica dei commenti ai

post, attraverso un'applicazione dell'intelligenza artificiale, nella loro "riduzione" a concetti essenziali (di chi e cosa si parla, e come se ne parla) e nell'estrazione per ciascuno di essi del sentimento (o dei sentimenti) che si evincono, esplicitamente o implicitamente dal testo. La gamma dei sentimenti è molto ampia e la sua tassonomia ne comprende fino a 90.

## 2. LE COSE DI CUI SI PARLA (E COME SE NE PARLA)

### 2.1 SE *LIKE* E COMMENTI PRENDONO STRADE DIVERSE

In questo lavoro sono considerati i giorni successivi alla rottura dell'accordo di governo tra Lega e Cinquestelle, esattamente quelli che hanno determinato la successiva negoziazione di governo, fino all'accordo finale e all'insediamento del nuovo esecutivo. L'obiettivo è quello di scandagliare gli umori, le emozioni e il dibattito all'interno del Movimento Cinquestelle. Il focus è perciò sulla pagina pubblica di Di Maio e comprende l'analisi semantica dei commenti ai suoi post.

Com'è noto, quando si parla di facebook, gli indicatori di base più importanti sono le "reazioni" (*like* o altro), il numero dei commenti (la loro natura sarà analizzata con l'analisi semantica) e il numero di condivisioni. Prima di entrare nel merito della discussione interna, che assomiglia più a un accostamento di emozioni, che al dibattito politico cui siamo abituati, il confronto di questi tre indicatori fornisce già alcune indicazioni molto interessanti.

Nel periodo considerato, mediamente i post di Di Maio hanno avuto 28 mila reazioni (che in sostanza sono dei *like*). I post che hanno ottenuto più *like* sono: la presentazione della nuova "squadra di governo", cioè dei ministri del Movimento nominati al governo (49mila), un post che annuncia un "boom di contratti di lavoro" (45mila *like*) e il giuramento al Quirinale dello stesso ministro Di Maio (33mila). L'andamento dei commenti però non è proporzionale ai *like*, anzi il fatto che i commenti superino i *like* è un'anomalia che si verifica solo in certi casi, esattamente quando la questione descritta nel post è controversa, o comunque induce a una discussione ampia e approfondita.

Anche nel periodo analizzato i *like* – anche se di poco - superano i commenti, con l'eccezione di un post del 27 agosto che da conto delle consultazioni. In quel caso ai 24mila *like* ha corrisposto quasi il doppio dei commenti, 40mila. In sostanza già solo questo

elemento ci induce a pensare che **l'accordo di governo almeno fino alla consultazione su Rousseau è stato molto controverso e il dibattito interno molto aspro, tra emozioni e percezioni contrapposte**. E sono quelle che vedremo con grande dettaglio.

Cominciamo con una misura dell'atteggiamento generale che emerge dal dibattito interno al Movimento per l'intero periodo. In questo caso non si tratta naturalmente di un sondaggio, ma di una misura delle opinioni. La conseguenza e l'interpretazione del dato è perciò che il 56 % circa delle opinioni espresse nei commenti alla pagina di Luigi Di Maio è favorevole all'accordo con il PD.

Ci sono da sottolineare due aspetti: il primo è che **c'è un andamento progressivamente, rispetto al tempo, favorevole all'accordo di governo**; infatti, nei primi giorni le opinioni negative sono state prevalenti e poi con il passare dei giorni si sono fatte più favorevoli. Il giorno discriminante è stato quello della consultazione sulla piattaforma Rousseau. Dopo quel giorno le opinioni negative sono scese nettamente. Il secondo aspetto è che non sappiamo – allo stato dell'analisi – se questo aumento dei favorevoli sia dovuto a un fenomeno di persuasione crescente o a un abbandono (o astensione dal commentare) della parte dei meno favorevoli. È naturalmente possibile che vi sia un mix dei due fenomeni

*Tav. 1 – Atteggiamento generale verso l'accordo*



Fonte: Analisi Sociometrica su tecnologia Expert System, 2019

## 2.2 LE RAGIONI DELL'ACCORDO

La nostra analisi parte da una raccolta delle opinioni, e poi delle emozioni, così come sono dettate dalla semplice lettura dei commenti, per passare alla costruzione della narrazione complessiva (dei favorevoli e dei contrari) che in qualche modo le sintetizza, fino ad arrivare alla mappa del *sentiment*, cioè alla fotografia delle emozioni che in questo momento albergano nell'universo del Movimento dei Cinquestelle.

La prima considerazione è che **non siamo per nulla davanti a un dibattito politico come quello tradizionale, che si ritrova sui quotidiani o a cui si è abituati, sia per linguaggio che per contenuti**. I post che contengono ragionamenti di “strategia politica” sono rari (e li vedremo). Le stesse parole tipiche della politica (destra, sinistra; maggioranza, opposizione; liberale, democratico, ecc.) così come ogni riferimento alla storia politica del paese o al lessico politico-ideologico è pressoché assente. La tav. 2 descrive le principali argomentazioni a sostegno dell'accordo.

Tav. 2 – Le ragioni principali a sostegno dell'accordo M5S - PD



Fonte: Analisi Sociometrica su tecnologia Expert System, 2019

**Il primo argomento, vale a dire quello più citato, il più discusso e che ha registrato il maggior numero (e intensità) di emozioni è il “tradimento di Salvini”.** Nei primissimi giorni dell’apertura della crisi questo è stato l’argomento dominante. Nella mente degli elettori o simpatizzanti del Movimento l’apertura della crisi da parte del leader della Lega è stato vissuto proprio con le parole e il concetto di tradimento. Su questo non si registrano particolari controversie interne. Controversie che cominciano non appena si delinea l’accordo con il PD. All’inizio del periodo analizzato non si mostra nessuna simpatia verso Salvini. Questo atteggiamento non cambia quando sui giornali e nel dibattito pubblico si è ventilata l’idea di un “ritorno” all’accordo con la Lega: si è registrato qualche parere favorevole, ma flebile.

**Il secondo blocco di argomenti riguarda il timore, la paura del voto anticipato rispetto alle sorti del Movimento.** Dati i sondaggi non particolarmente favorevoli, l’atteggiamento di tanti è stato quello di temere la fine del Movimento, o quanto meno una riduzione del suo peso e della sua “missione”. Qui registriamo una varietà di timori: di non avere la possibilità di portare a compimento il programma; di vedere spaccato il Movimento in due o più tronconi; di tornare indietro senza una prospettiva evidente su come riaggiustare le cose, dopo l’eventuale riduzione dei voti.

Il “tradimento” di Salvini è di gran lunga l’emozione più intensa, ma anche la paura di perdere quanto conquistato ha una sua rilevanza. Le altre argomentazioni hanno un peso minore. Il terzo e il quarto blocco di argomenti hanno a che fare con la “primazia” dei programmi e al quinto posto emerge un qualche argomento più “politico” nel senso tradizionale del termine. Da un lato, si dice che l’accordo con il PD è necessario per completare il programma, cioè per portare a compimento quanto è nella visione del Movimento. Questo argomento si rivelerà il migliore, cioè quello vincente, che permetterà ai dirigenti del Movimento di persuadere la maggioranza dei suoi militanti/elettori. Lo vedremo nella composizione della narrazione vincente. Dall’altro lato, si sostiene che l’accordo con il PD è un fatto obbligato, perché nell’attuale composizione del Parlamento, non volendo andare al voto per poter completare il programma, non c’è altra possibilità.

Il quinto gruppo di ragionamenti è l'unico che in qualche modo accenna a una interpretazione delle cose in senso politico tradizionale. Si dice che, siccome il PD ha avuto alle elezioni politiche più voti della Lega, è più legittimato della Lega a far parte del governo del paese. Non è proprio una strategia politica, ma vi compare comunque un accenno.

### 2.3 LE RAGIONI CONTRO L'ACCORDO

Vediamo qui di seguito le argomentazioni, e dopo le emozioni, di chi si è espresso contro l'accordo tra il Movimento e il PD. Anche in questo caso due blocchi di ragionamento, o ancor meglio di emozioni, perché giova ripeterlo che non si tratta quasi mai di un'articolata valutazione politica, ma l'espressione di sentimenti, prevale su qualunque altra cosa. Si potrebbe obiettare che le emozioni non sono "politica" o che non esprimano un'idea politica. Ma è sbagliato vedere così le cose: non c'è qui il modo di affrontare il tema di come le emozioni inglobino la razionalità, seguendo anche le più recenti scoperte in campo neurologico. Questo discorso, pur essenziale, naturalmente va sviluppato in un altro contesto.

**La prima argomentazione contraria all'accordo ha come centro del ragionamento il fatto che il PD sia considerato il "nemico" principale del Movimento Cinquestelle.** La gran parte delle espressioni che ricadono dentro questo blocco fa riferimento proprio a questo assioma. In sostanza, l'affermazione qui prevalente è questa: "Non possiamo fare un accordo con il nostro nemico". Questo non significa che la conseguenza sia quella di fare un accordo con la Lega, quanto piuttosto di andare alle elezioni, ma questa opzione la vedremo meglio più avanti.

**Il secondo blocco di ragionamenti ha un carattere identitario, cioè riguarda la preoccupazione di "tradire sé stessi", cioè di perdere il proprio carattere anti-establishment, anti-sistema, o di tradire la novità e asserita estraneità rispetto al sistema politico precedente.** L'idea di cambiare alleato di governo fa assomigliare "pericolosamente" il M5S – secondo questa impostazione – agli altri partiti, cioè alla politica-politicante verso cui si è sempre lanciato. Il terzo blocco di ragionamenti riguarda il momento elettorale, sebbene spostato in avanti. Secondo queste preoccupazioni, il M5S sarà punito dagli elettori per l'alleanza con il PD. Qui talvolta emerge un ragionamento un filo più propriamente politico, per cui si sostiene che l'elettorato del

Movimento si sposterebbe sulla Lega, piuttosto che assecondare l'accordo con il PD.

Il quarto blocco è totalmente trasposto, nelle parole e nei concetti, dall'essere rivolto verso gli altri a essere rivolto a sé stessi. Cioè si afferma che il M5S sarebbe attaccato alle poltrone (ragione per cui farebbe l'accordo con il PD), non avrebbe a cuore i problemi dei cittadini, ma solo dei "politici" e porterebbe allo stesso trasformismo di cui si accusano gli altri. L'ultimo blocco ha una simmetria con l'argomentazione principale dei favorevoli all'accordo, perché essendo il programma la guida fondamentale della politica del Movimento, ed avendo il PD posizioni programmatiche nettamente opposte, allora con l'accordo si ucciderebbe il contenuto fondamentale dell'esistenza del Movimento, cioè il programma.

Tav. 3 – Le ragioni principali contro l'accordo M5S - PD



Fonte: Analisi Sociometrica su tecnologia Expert System, 2019

Dovendo dare una proporzione ai cinque differenti blocchi, dobbiamo dire che i primi due sono nettamente prevalenti; il terzo e il quarto consistenti, mentre il quinto ha un rilievo modesto.

## 2.4 I RACCONTI SIMMETRICI

Com'è noto, in politica - ma non solo - è decisiva la “narrazione” degli eventi, il loro carattere, il loro significato e il senso compiuto che rappresentano. Le ragioni dei favorevoli, così come le argomentazioni dei contrari, si profilano come racconti simmetrici, talvolta espliciti, talaltra impliciti, che danno (o provano a dare) senso compiuto all'agire di ciascuno dei due schieramenti. Bisogna comunque aggiungere che non si tratta di schieramenti contrapposti, ma piuttosto di una tassonomia. Si passa da una narrazione all'altra senza paura di contraddirsi, solo che la necessità di votare (idealmente o materialmente) a favore o contro l'accordo ha “costretto” ognuno a scegliere, così che le posizioni si sono delineate più nettamente.

Tav. 4 – Il racconto di chi è favorevole all'accordo



Fonte: Analisi Sociometrica su tecnologia Expert System, 2019

Possiamo intuire (nel senso che quanto affermiamo non lo troviamo mai così compiutamente e letteralmente espresso), interpretare e poi costruire sia la narrazione vincente, sia quella perdente.

Volendo sintetizzare, interpretare e dare una compiutezza logica all'insieme dei ragionamenti espressi a favore dell'accordo, si possono descrivere così: Salvini ci ha tradito, rompendo il patto di governo che doveva durare cinque anni. Ci ha portato su una strada dove non volevamo andare; ha esasperato le differenze per trarre un beneficio elettorale. Se andiamo al voto rischiamo di abbandonare il "sogno" di un Movimento che cambia l'Italia. La nostra visione è quella di dare priorità e totale importanza al programma; se il PD accetta il nostro programma, allora possiamo fare con lui quello che non c'è riuscito di fare con la Lega. Il PD garantisce continuità di programma, perciò possiamo fare un accordo con questo partito così come l'abbiamo fatto con la Lega; per di più il PD alle elezioni politiche ha avuto più voti della Lega, perciò è legittimato più della Lega a partecipare al governo.

**Nel racconto favorevole non c'è mai un giudizio sul PD tale da suggerire l'idea di un accordo politico fra le due forze politiche.**

Viene invocato lo stato di necessità o la garanzia di continuità per il cambio di alleanza, ma si insiste nella convinzione che il M5S stia sempre al centro della scena politica (e, soprattutto, programmatica) del governo, pur contemplando il cambio di partnership. **L'alleato viene quasi derubricato a strumento necessario per portare a compimento il programma.** A sostegno di questa tesi viene ribadita e sottolineata l'accoglienza prima dei 10 e poi dei 20 punti programmatici presentati dai Cinquestelle.

La narrazione dei contrari ha naturalmente tutt'altro segno ed è svolta fondamentalmente su un piano identitario. **L'alleanza con il "nemico" è vista come un tradimento dell'identità;** essendo per altro noto che l'identità di un partito è in parte riposta nella sua "ideologia" e in parte riposta nell'identificazione del nemico. Il gioco letterale in questo caso è molto evidente: identificare un nemico è identificare la propria identità. La radice etimologica è la stessa.

**La narrazione dei contrari all'accordo è totalmente identitaria:** allearsi con il “nemico” significa tradire il fine del proprio agire; la lotta al PD è la ragione per cui è nato il Movimento; fare accordi politici con chicchessia è la vecchia politica contro cui siamo sempre andati; non c'è uno stato di necessità per cui non si possa non votare; dopo il voto possiamo vedere quale alleanza fare; non dobbiamo perdere la nostra identità, e attraverso il voto la conserviamo. Il voto restituisce potere ai cittadini, perciò il Movimento deve sempre fare ricorso al voto. Non dobbiamo per forza fare un'alleanza con la Lega (a cui esplicitamente non pensano in molti), ma ritrovare le nostre ragioni votando, anche a costo di perdere qualche seggio, tanto più che questa alleanza non reggerà molto e comunque al voto bisognerà primo o poi ritornare.

Tav. 5 – La “narrazione” di chi è contrario all'accordo



Fonte: analisi Sociometrica su tecnologia Expert System

Questo è l'insieme delle argomentazioni così come concorrono a definire una narrazione contraria all'accordo di governo. La narrazione qui sintetizzata ha avuto una grande eco nel momento della negoziazione, soprattutto nei primi giorni, poi si è via via affievolita, soprattutto dopo la consultazione su Rousseau, fino a diventare minoritaria.

### 3. LA MAPPA DEL *SENTIMENT*: LA PREVALENZA DELLA RABBIA

L'analisi svolta da Sociometrica con l'intelligenza artificiale di Expert System ci permette di indagare le emozioni del popolo dei Cinquestelle in riferimento all'accordo di governo con il Partito Democratico.

**Oggi le emozioni sono il movente principale dei comportamenti politici.** Non c'è qui il modo di esplicitare i riferimenti teorici e interpretativi rispetto a questa tesi, ma la volatilità del voto, il peso simbolico di alcuni eventi e la stessa liquidità delle posizioni politiche sono pietre angolari a favore di questa tesi.

Al di là dei riferimenti di carattere generale, è **importante capire come l'accordo di governo è visto dai simpatizzanti del Movimento Cinquestelle**, attraverso una "*deep analysis*" e non soltanto attraverso un sì o un no general-generici, che possono nascondere una varietà e intensità di argomentazioni molto differenti fra loro e che, senza la loro comprensione, la stessa interpretazione delle vicende politiche e dell'azione conseguente ne verrebbero svantaggiate.

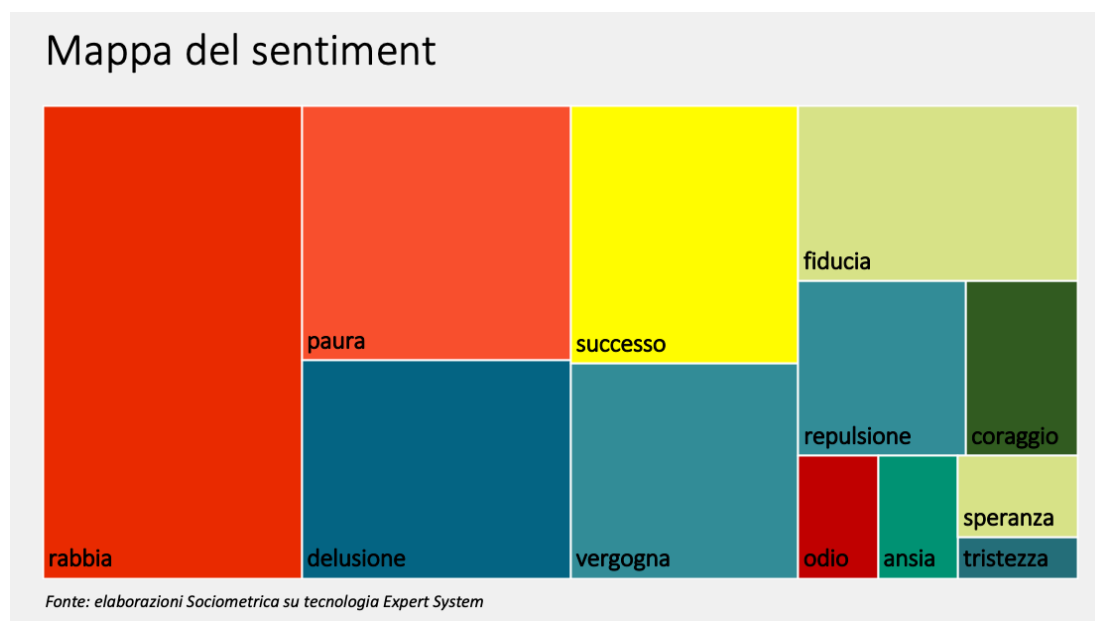
La grande qualità dell'analisi semantica non è semplicemente quella di estrarre un giudizio (favorevole o contrario) rispetto a una singola decisione politica (in questo caso l'accordo M5S-PD visto dal lato M5S), ma di estrarre una mappa dettagliata dei sentimenti che sono correlati all'evento. **I sentimenti in qualche modo e prima o dopo si costituiscono come opinione politica esplicita e coerente.** Qui le vediamo allo stato nascente.

Per altro, l'opinione pubblica generale, data la velocità con cui sono svolti gli eventi, il cambiamento radicale che si è realizzato e il tempo speciale in cui si è realizzato (agosto) **non hanno**

**ancora formato opinioni stabili sugli eventi** e lo si è visto attraverso la contraddittorietà degli esiti di alcuni sondaggi sulle preferenze elettorali. **Le emozioni hanno bisogno di sedimentare prima di diventare opinioni politiche esplicite di cui si abbia un minimo di consapevolezza.**

In prima battuta, cioè nel momento estremamente ravvicinato degli eventi, spesso la mera appartenenza a un partito guida gli orientamenti; poi le cose si fanno più mediate, non appena sono coinvolte anche le persone che seguono meno la politica, che rappresentano la grande maggioranza della popolazione. Veniamo perciò alle emozioni, che rappresentano l'elemento predittivo dei comportamenti e delle opinioni.

*Tav. 6 – Analisi del sentiment del M5S sull'accordo di governo*



Fonte: Analisi Sociometrica su tecnologia Expert System, 2019

**Il sentimento prevalente nell'universo degli elettori e dei simpatizzanti del Movimento Cinquestelle è la rabbia.** Questo sentimento è rivolto verso Matteo Salvini, responsabile – ai loro occhi – di aver rotto il patto politico del governo precedente. La

rabbia è il sentimento di maggioranza relativa all'interno del mondo Cinquestelle.

L'ampiezza del quadrato della mappa indica il suo peso specifico dell'insieme dei sentimenti. Si tratta di un numero percentuale molto preciso (il totale della mappa fa 100); ma, per evitare ambiguità, e *misunderstanding*, non lo si esplicita in tabella. Qui l'insieme di riferimento è il totale delle emozioni espresse, non il totale degli elettori: cioè analizziamo il totale dell'oggetto, non del soggetto. Per essere più chiari ancora: non è un sondaggio su tutti gli elettori dei Cinquestelle, con domande programmate e risposte conseguenti. Qui sono analizzate le voci, perciò le emozioni, le opinioni di quanti fanno riferimento alla pagina di Luigi Di Maio, che è il capo politico del Movimento, perciò, fatto 100 l'insieme delle emozioni espresse (l'insieme della mappa), la maggioranza relativa (il rettangolo più grande) è rappresentata dalla rabbia.

**Dopo la rabbia, emergono altri cinque sentimenti: la paura, la delusione, il successo (o cinismo), la fiducia e la vergogna.**

Vediamo di esplicitarli meglio e di descriverli. Siamo nella semantica e non nella matematica; siamo nella interpretazione dei sentimenti collettivi e non nel conteggio dei voti; perciò la nostra è l'interpretazione migliore, quella che ci pare più corretta e che ci viene dettata dai risultati dell'intelligenza artificiale applicata alla materia della classificazione dei sentimenti delle persone, non l'unica ovviamente.

La paura ha tante componenti: "se votiamo, finiremo sconfitti" o altrimenti, "l'alleanza con il PD ci farà perdere"; o ancora, "abbiamo paura di perdere la nostra identità" o ancora, "che fine fanno i nostri provvedimenti" e così via. Paura rispetto all'identità, perduta o per il rischio di perderla, si direbbe. La delusione è in gran parte rivolta a sé stessi, nel senso di dire "siamo delusi di trovarci costretti ad allearci con il PD" o anche "siamo delusi dei nostri dirigenti" e, soprattutto, delusi dell'alleanza con la Lega. Il sentimento di delusione è abbastanza trasversale, nel senso che si trova sia tra chi condivide l'accordo con il PD, sia tra quelli che

lo contrastano, seppure sia più presente in quest'ultima area che nella prima.

C'è una parte di sentimenti che è difficile raggruppare sotto un solo nome, anche se indubbiamente il filo che li lega è il medesimo. Si potrebbe dire che sia il sentimento di avere (o mantenere) il successo, ad esempio portare a compimento il programma, restare al governo, difendere le leggi approvate come quelle del reddito di cittadinanza. Può anche essere definito in qualche modo un sentimento "cinico", quando per la primazia del programma si afferma l'indifferenza o l'equivalenza delle alleanze. Questo sentimento ha molte sfaccettature: dalla rivendicazione del programma come negazione della tradizionale opposizione sinistra/destra alla semplice arte di sopravvivere, di fronte a un esito elettorale che si teme negativo. Alla fine però, sia pure nella speciale considerazione della primazia del programma, questo è il sentimento (in positivo) che tiene banco, perché i primi due o hanno un carattere negativo (la rabbia verso Salvini) o di difesa (la paura che il Movimento si spacchi o scompaia).

Al quarto e al quinto posto ci sono due sentimenti molto ben distinti: la fiducia e la vergogna. Il primo è forse l'unico che in qualche modo mostra ottimismo e segnala una qualche felicità, perché si fonda sulla fiducia nel Movimento. Coloro che nutrono questo sentimento sembrano dire: ci fidiamo del Movimento e dei nostri dirigenti, se hanno pensato che l'alleanza con il PD può essere utile, allora lo sarà. **Di tutti i sentimenti presenti è l'unico che guarda con speranza al futuro in maniera aperta e senza troppe contraddizioni o argomenti controversi.** Di pari peso è un sentimento estremo, quella della vergogna, che si sostanzia essenzialmente nel "tradimento" dei propri valori conseguenti o dovuti all'alleanza con il PD. Questa parte sembra nutrire un rancore nettissimo verso il Movimento. Non è la parte maggioritaria, perché si colloca al quinto posto, ma ha il suo peso.

#### 4. CONCLUSIONI: L'ARMA DEL PROGRAMMA

Abbiamo dedicato questa nota alla comprensione degli umori, dei sentimenti e delle ragioni della base del Movimento Cinquestelle focalizzando l'attenzione sul capo politico Luigi Di Maio. Questa nota analizza il flusso su facebook della pagina di Luigi Di Maio, capo politico del M5S, dal 22 agosto al 7 settembre

I sentimenti sono l'anima della politica, quelli che muovono le persone, che le fanno intervenire, partecipare, votare. I sentimenti sono anche la novità della politica perché sono il fondamento della sua versione emozionale, quella che prevale in questo momento storico. **I sentimenti sono predittivi, perché compaiono come intuizione, fastidio o passione, e poi si trasformano in comportamenti politici molto ben distinti.** Una volta che sono comportamenti politici è difficile spostarli.

**Il flusso di emozioni collettive è quello che oggi alimenta la politica per come la conosciamo e che sono alla base anche della sua notevole fluidità;** quando la politica rispecchiava le ideologie queste, per definizione, cambiavano molto lentamente, ma quando rispecchia le emozioni cambia velocemente, anche se non è facile cambiare una emozione. Però è un gioco più grande, più ampio, più coinvolgente di quello promesso dalla "razionalità politica".

Come che sia, **è fondamentale, per comprendere oggi la politica, immergersi nel flusso delle emozioni, trovarne le radici, avvertirne le conseguenze e capire ciò che li nutre.** In questo caso la fotografia (ma sarebbe importante avere l'intero film) comprende i sentimenti e le emozioni dei simpatizzanti del Movimento Cinquestelle nei dieci giorni che hanno portato alla formazione del nuovo governo con il quale il Movimento è passato dall'alleanza con la Lega a quello con il PD.

La mappa delle emozioni presenta dei quadrati e a ciascuno di essi corrisponde l'intensità di un singolo sentimento: abbiamo quello consistente che si riferisce alla "fiducia" e uno più piccolo relativo alla "speranza", mentre **prevale il rettangolo della "rabbia"**. Le ragioni sono dettate da una grande semplificazione: alla base delle emozioni non c'è la politica così come la conosciamo, con il suo linguaggio e i suoi punti di riferimento, ma la successione di emozioni che si delineano come **blocchi emozionali che determinano i comportamenti politici**. Il primo blocco ha per protagonista la rabbia di questo elettorato verso Salvini che ha "tradito" il patto di governo. Questo sentimento è pervasivo nella prima parte del periodo qui analizzato, poi si stempera, ma rimane comunque alla base del complessivo sentimento del popolo che fa riferimento ai Cinquestelle.

**L'alleanza con il PD non è vista esattamente e principalmente come un'alleanza, ma come uno stato di necessità**, o per evitare un male maggiore (la possibilità che il movimento si frantumi o che le elezioni anticipate ne determini la scomparsa o la sua derubricazione a fenomeno effimero).

La narrazione vincente è quella di un Movimento fondato sul "programma", che poi sono i 10 punti (diventati 20) "accettati" dal PD. **L'idea che il Movimento esista non come soggetto politico, ma come soggetto esecutore di un programma "popolare" si è rivelata vincente**, perché ha permesso di motivare sia il cambio dell'alleanza sia l'opposizione a nuove elezioni, che naturalmente avrebbe interrotto l'opera di governo.

**La narrazione perdente, sebbene maggioritaria all'inizio della crisi (e rimasta tale fino alla consultazione di Rousseau), ha un carattere eminentemente identitario: paura di perdere e paura di perdersi, alleandosi con il "nemico". La narrazione che ha portato poi alla formazione del governo ha avuto la meglio quando ha giocato soprattutto sul principio (e l'obiettivo) della "continuità"**, di cui la conferma di Conte alla Presidenza del Consiglio è l'elemento più evidente. Il combinato disposto dell'ideologia secondo cui il programma è più importante della "politica" e che la continuità è assicurata dalle presenze al

governo, ha permesso a questa narrazione di prevalere, prima di misura e poi più nettamente.

La discussione è comunque molto aperta e sarà interessante vederne gli sviluppi e capire l'esito della grande varietà di emozioni presente (anche contrapposte) che, proprio perché non sono ideologiche, hanno una congenita imprevedibilità; in questo quadro la cognizione dei sentimenti è il miglior elemento predittivo oggi disponibile.

**ANTONIO PREITI**

**SOCIOMETRICA**

**[www.sociometrica.it](http://www.sociometrica.it)**

**<https://www.facebook.com/sociometrica/>**

**@apreiti**

**Linkedin:**

**<https://www.linkedin.com/in/antonio-n-preiti-288b20b/>**

**EXPERT SYSTEM**

**[www.expertsystem.com](http://www.expertsystem.com)**